

Petizione consegnata il 15 dicembre 2008 al presidente del Consiglio comunale di Milano

Oggetto: petizione ex “Albergo Regina”, Milano

Noi, promotori, in collaborazione con l’A.N.E.D. (Associazione Nazionale ex Deportati) e l’A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani d’Italia), di questa petizione, ci siamo resi conto che nella nostra Città, insignita della Medaglia d’Oro della Resistenza, esistono luoghi completamente rimossi dalla memoria collettiva nei quali si sono svolte importanti e drammatiche pagine di storia.

Uno di questi luoghi è l’ex “Albergo Regina” di via Santa Margherita 16 (altro ingresso in via Silvio Pellico 7), a pochi passi da piazza del Duomo. In esso, dal 13 settembre 1943 al 30 aprile 1945, ebbe sede il quartier generale nazista di Milano, con i comandi provinciale e interregionale della Polizia di Sicurezza (S.I.P.O.) e del Servizio di Sicurezza (S.D.) tedeschi, e dell’Ufficio IV B4 incaricato della persecuzione antiebraica.

Lì agiva il colonnello delle S.S. Walter Rauff, collega di Karl Adolf Eichmann, comandante della S.I.P.O.-S.D. avente autorità su Piemonte, Lombardia e Liguria. Rauff era stato, tra l’altro, l’inventore dei camion della morte, camere a gas su ruote.

Alle dirette dipendenze di Rauff era il capitano Theodor Saevecke, capo della Gestapo a Milano, condannato all’ergastolo il 9 giugno 1999 dal Tribunale Militare di Torino come responsabile dell’eccidio dei Quindici Martiri di Piazzale Loreto del 10 agosto 1944. A lui era affidato il comando avanzato della città.

L’ “Albergo Regina”, dove fu detenuto anche Ferruccio Parri, fu un posto terribile e di grande importanza per il lavoro di ricerca poliziesca che vi si faceva in stretto rapporto con la Legione Muti di via Rovello 2, la X Mas, le Brigate Nere e la banda Koch di “Villa Triste” che aveva sede in via Paolo Uccello 17/19. L’ “Albergo Regina” è tristemente noto per essere stato luogo in cui la tortura e l’assassinio erano le regole di comportamento. Saevecke si serviva del cosiddetto “macellaio” Walter Gradsack, e “lavorava” a stretto contatto con i sanguinari Karl Otto Kock, sottufficiale Gestapo, e Franz Staltnmayer, detto “la belva”, armato di nerbo e cane lupo.

Dall’ “Albergo Regina” i catturati (ebrei, partigiani, antifascisti, sospettati, ecc.) venivano avviati al carcere di San Vittore, in alcuni casi direttamente ai trasporti che partivano dal Binario 21 della Stazione Centrale di Milano per essere deportati. Una struttura quindi simile a quella romana di via Tasso, a quella torinese dell’Albergo Nazionale, a quella parigina dell’Hotel Lutetia.

A Milano, tra via Silvio Pellico e via Santa Margherita, non c’è nemmeno una lapide che ricordi cosa c’era o cosa vi avveniva.

Riteniamo, insieme ai firmatari di questa petizione, che la nostra Città debba ricordare, almeno con una lapide nel luogo in cui uomini e donne hanno conosciuto inaudite sofferenze, quella triste e drammatica pagina della sua storia.

Guido Artom, *imprenditore*
Goti Bauer, *ex deportata*
Giovanni Marco Cavallarin, *professore*
Roberto Cenati, *coord. A.N.P.I. Zona 3, Milano*
Emanuele Fiano, *parlamentare*
Nedo Fiano, *ex deportato*
Gianfranco Maris, *ex deportato, pres. A.N.E.D.*
Ernesto Nobili, *ex partigiano*
Antonio Quatela, *professore*
Liliana Segre, *ex deportata*

Seguono 1867 firme tra le quali anche quella dell’A.N.P.I. di Cinisello Balsamo.